

## Giovanni Battista.

(1)

È una delle grandi voci profetiche di Israele anche se non ha lasciato nulla di scritto. Una "voce", la sua, "che grida nel deserto" e che rompe un silenzio profetico che durava da più di un secolo in Israele. Nel "deserto", nella periferia della storia, di cui nessuno oggi, la Parola di Dio scese su Giovanni (Lc 3, 2). È la "mano del Signore stava con lui". <sup>A</sup> È il modo di comporsi di Dio, la sua caratteristica. Dio quando deve intervenire nella storia dell'umanità evita accuratamente i luoghi sacri (Gerusalemme), i palazzi del potere e sceglie le persone che non contano niente.

<sup>B</sup>  
Ms. 49, 1-6. È il secondo canto del Servo di YHWH. Il popolo scelto da Dio per manifestare la sua gloria, per renderlo luce delle nazioni, per portare la salvezza fino alle estremità della terra, era un popolo sofferente e oppresso, quasi senza fede e senza speranze. Nessuno credeva in quel popolo reso schiavo a Babilonia dal re Nabucodonosor, neppure il popolo stesso. Soltanto Dio. Dio continuava a credere nel popolo della schiavitù e lo chiamava "mio servo sei tu" e gli affidava una missione. Qui sono i modi di Dio che la Bibbia ci insegna e che la vita ci conferma. Sono diversi, ben diversi dai nostri modi. Chi di noi avrebbe scelto un popolo simile per essere luce delle nazioni e portare salvezza a tutto il mondo? Soltanto Dio. E Dio non è cambiato da allora a oggi. Chi potrà scelta Dio la dimostrato che non è neutrale, è stato ed è profondamente compromesso dalla parte dei poveri degli oppressi. I potenti, i padroni del mondo, quelli che uccidevano il popolo, dovevano capire che la vita dei poveri è un'arma pericolosa nella mano di Dio "spada affilata... e freccia appuntita". E devono sapere che Dio sta dalla parte degli oppressi: "è il loro diritto, la loro ricompensa". Dio richiama la nostra attenzione sui piccoli e gli oppressi. Vuole che un guardiamo ai poveri per respirare in loro la Bella Notizia che, per mezzo di loro, offre a tutti.

Noi troppo spesso pensiamo che solo i grandi della terra, con le (2) loro enormi risorse, solo con macroscopiche imprese si possano affrontare i grandi problemi del mondo. Dio ci sorprende su una strada diversa: le chiavi del futuro la possibilità di cambiare le situazioni di disuguaglianza, di sofferenza, di disagio stanno ancora nelle mani di coloro che non contano niente. La vita di Gesù è testimonia a chiare lettere. Egli si è attorniato di gente povera, semplice, esclusa, ha riposto fiducia in persone impotenti, imperfette, ininfluenti. Le donne e gli uomini del suo gruppo erano in larga misura privi di potere e di grandezza. Lui stesso ha percorso un sentiero umile, nascosto, senza grandi mezzi. Grande fu in lui soltanto la fiducia in Dio e l'apertura a tutte le persone che incontrava. Dio può un po' coltivare l'idolatria del piccolo e bello, ma perché, mentre i grandi del mondo sono impigliati nei corridoi dei vari palazzi sacri e profani, sono ancora le donne e gli uomini poveri e piccoli che a fanno capire, con il grido delle loro sofferenze, che l'attuale globalizzazione è il travestimento di nuove e vecchie oppressioni.

lc. 1, 57-66. 80. Lc. per raccontare la nascita di Giovanni Battista usa lo stile letterario dei racconti di nascita di profeti, molto frequenti nell'A.T. Lc. o la sua comunità, nella profonda convinzione di fede che gli antichi testi biblici, nelle alla luce di un Dio che continua a comportarsi allo stesso modo, partendo dai racconti biblici delle « nascite di persona come Samuele, o di figure patriarcali come Abramo e Sara, o del pado schiavo e Salitonia, ci ha dato una chiave di lettura per capire Giovanni Battista. I biblisti moderni ci dicono che i racconti della nascita di Giovanni Battista e di Gesù sono stati composti non da Lc, ma dalla comunità dei poveri di Gerusalemme. E' una intuizione importante per. Sono i poveri, partendo dalla Parola di Dio, a riflettere sul significato della nascita di Gv. e di Gesù e a regalare quelle pagine luminose cariche di sapienza, quella dei poveri. Lc. un fa il ho che anticipare alla nascita

quello che è il cuore del vangelo: l'annuncio della Buona Notizia ai poveri. E la nascita di Gv. è annuncio di Buona Notizia ai diseredati. Una donna sterile, disprezzata da tutti, Elisabetta, dà alla luce un figlio. Dio è capace di tirar fuori vita da un grembo sterile. È il Dio della vita. E Dio fa sbocciare la vita quando i poveri, gli oppressi balzano da protagonisti dal letto della schiavitù e del letargo dell'oppressione per affacciarsi con speranza ad una vita nuova. A chi è muto come Zaccaria, gli si toglie la lingua, benedice Dio. ~~Ma~~ ~~il~~ ~~racconto~~ mette in risalto che per capire il progetto di Dio bisogna liberarsi dalla tradizione religiosa. Una tradizione secolare insegnava che al primogenito maschio veniva imposto il nome del nonno o del padre che con il nome gli trasmetteva anche la tradizione e la religiosità della famiglia. I parenti vogliono chiamare il bambino Zaccaria, come il padre. Ciò viene impedito dall'inatteso intervento di Elisabetta che impone di chiamarlo Gv. A nulla valgono le scandalizzate proteste dei parenti, in quanto il nome viene conferito dal padre, che scrive la sua risposta su una tavoletta: il suo nome è Gv. lo scandito è generale: tutti furono meravigliati. Non si era mai visto una donna imporre il nome al figlio (era un diritto dei padri) e tantomeno un sacerdote, uomo del culto e del patto, rompere con la tradizione. Zaccaria, abbandonato finalmente il patto, ricupera la parola e parla, benedice Dio. Il sacerdote ha lasciato il posto al profeta. Il figlio che è nato non sarà costretto ed entrare nelle categorie religiose paternali, perché è stato il padre a cambiare e accogliere la novità del figlio. Con un tale padre e una tale madre i vicini, presi da timore, si chiedono allarmati: che sarà questo bambino? e in tutta la regione si discorreva di tutte queste cose. D

**A** **E** 13 12 - 26 Paolo sta parlando ai giudei di Antiochia di Pisidia e dice che la predicazione di Gv. è una parola di salvezza. Gv. in ebraico "misericordia di Dio" e la sua predicazione è un invito alla conversione, al cambiamento di vita per saper accogliere il Salvatore, per riconoscere in Gesù

"Il Messia povero, il Messia dei poveri che sarà con i poveri. Bella notizia che l'amore di Dio Padre è rivolto a tutti, indistintamente, ma è amore soprattutto per i poveri, i diseredati. Mi Gesù, Dio, come vegherà Zaccaria nel suo cantico di ringraziamento di grazie, di lode, di benedizione il Benedictus, "ha visitato il suo popolo, assumendone le sofferenze e le ingiustizie. E porta e parola di salvezza per tutti quelli che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte" (espressione per indicare gli schiacciati, oppressi, coloro per i quali la vita non è altro che un inferno desolato). E la parola di Fr. Battista non poteva che attirare i fulmini dei potenti costituiti a finire, decapitato per mano di un reumato, Erode, sero dell'imperialismo romano. L'annuncio della Parola di Dio è sempre scomodo. Truole per voi, ogni volta che l'annuncio della Parola di Dio ritorna è l'essere comunitario, procura consolazione e non "tremore" entusiasmo e non problematicità si deve diffidare del Dio che ci si è costituiti: non è il Signore che annuncia le beatitudini. Non bisogna limitarsi alle parole, ai canti, alle celebrazioni, alle frasi fatte, ai gesti vuoti. Abbiamo tutti bisogno di realtà di testimonianze, di esempi. Se poi, per i nostri vicini, un vescovo, almeno ci deve essere il giudice del silenzio, forse noi potremmo la credibilità.

Mi accorgo sempre di più che non ci può essere una lettura "neutrale" della Parola perché Dio non è neutrale. E sta bene ed è profondamente compromesso nella lotta dei poveri, degli oppressi. Fr. Battista è uno degli esempi. Non c'è altra strada per chi crede nel Dio dei poveri.

2.